

Altro che povertà

Rimborsi
alla politica
M5S poco
francescano

di S. IANNACCONE

A PAGINA 11

Altro che grillini francescani Le mille spese di Di Maio&Co

I big M5S usano a piene mani i rimborsi Superati anche i 10mila euro in un solo mese

Quale povertà

I Cinque Stelle
sono i più virtuosi
in Parlamento
Pure a loro però
vanno un bel mucchio
di soldi pubblici

di STEFANO IANNACCONE

Francescani con i soldi degli italiani. **Beppe Grillo**, con la sua dichiarazione, ha irritato il Vaticano, con il segretario di Stato, **Pietro Parolin**, che ha chiesto di non tirare in ballo questi aspetti. E soprattutto il comico genovese si è intestato qualcosa che, dati alla mano, non rispecchia propriamente la realtà. Per carità, i parlamentari del Movimento 5 Stelle meritoriamente restituiscono parte degli stipendi e hanno contribuito a tagliare alcuni sprechi. Ma d'altra parte, nel pieno delle loro prerogative, usano i rimborsi spese per finanziare l'attività, come si può leggere dal portale *Ti rendo conto?*, in cui i pentastellati pubblicano come spendono e quanto restituiscono dei soldi spet-

tanti tra indennità e rimborsi spese. Basta sfogliare i loro consuntivi per scoprire come non abbiano sposato in pieno il voto di povertà. Perché per promuovere le loro iniziative politiche fanno ricorso, in maniera legittima sia chiaro, ai soldi messi a disposizione dalle Camere di appartenenza.

FINANZIAMENTO

Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera e probabile candidato alla presidenza del Consiglio, ha sì restituito 22mila euro di indennità, secondo quanto chiesto dai vertici del M5S. Ma il leader in pectore ha speso nel 2016 quasi 80mila euro, in media circa 6mila e 500 euro al mese, sotto la voce rimborsi spese. Con un saldo di 58mila euro. E 42mila e 500 euro sono stati impiegati per tutte le attività politiche portate avanti dall'esponente pentastellato. Sul suo bilancio da francescano pesano vari capitoli: dalla spese logistiche ai costi sostenuti per l'organizzazione di eventi.

GLI ALTRI BIG

Alessandro Di Battista, altro volto noto del Movimento 5 Stelle, ha ottenuto rimborsi spese simili: in tutto il 2016 la cifra è di 81mila euro. In questo caso, però, la ripartizione è diversa: tra le spese del deputato c'è una consulenza legale di 1092 euro mensili, che si somma al pagamento di altre consulenze variabili nel corso dell'anno. Per quanto riguarda l'atti-

vità sul territorio, perciò, la somma usata è inferiore rispetto a Di Maio: non arriva infatti nemmeno a 13mila euro all'anno. Poco più di mille euro al mese. La parte di indennità restituita ammonta, anche in questo caso, a oltre 21mila euro. **Roberto Fico**, presidente della Commissione Vigilanza Rai ritenuto il punto di riferimento degli ortodossi del Movimento, ha però speso più di Di Maio e Di Maio: il conto totale del 2016 è infatti di 90mila euro. Ad aprile c'è stato un picco con lo sfioramento di 10mila euro di rimborsi per far fronte a una serie di spese. E questo è solo per i personaggi più noti, ma il trend è quello.

QUANTI QUATTRINI

Insomma, tutto legittimo e trasparente, come hanno sempre sostenuto i pentastellati: i dati sono a disposizione di tutti. Ma nemmeno è pensabile evocare lo spirito francescano. Sia perché Grillo non sta lasciando un Cantico delle creature e sia perché la politica non viene fatta senza spendere soldi pubblici.

